

Il progetto

In preparazione un nuovo piano regolatore per la città del 2000
La pietra di paragone è la Parigi ipermoderna e tecnologizzata
Si vuole intervenire per ricostruire i segni della natura e della storia

La capitale e il suo fiume Roma «riabilita» il Tevere

GIULIANO CAPECELATRO

ROMA RIDISEGNA IL SUO FUTURO CON UN OCCHIO ATTENTO AL PASSATO. UN INTERVENTO CHE NON RIGUARDERÀ SOLO IL CENTRO, MA MOLTE ALTRE AREE ORMAI CONSIDERATE A PIENO TITOLO «STORICHE». E RINASCERANNO GLI ANTICHI ATTRACCHIFLUVIALI

In filigrana, il profilo che si sceglie è quello di Parigi, la città ipermoderna e tecnologizzata che si sviluppa sull'asse Bercy-Tolbiac. Il riferimento automatico è il Tevere. Che magari non tornerà a essere più biondo come lo cantavano i poeti, ma dovrebbe ritrovare la sua centralità nel Piano regolatore in corso d'opera. Un Piano regolatore vero e proprio - l'orgoglioso annuncio dell'amministrazione - il primo messo nero su bianco dal 1962: non una delle solite varianti con cui quasi tutte le altre città si mettono a posto la coscienza urbanistica. «Alle spalle c'è la tradizione nobilissima della carta di Gubbio del '60, del piano di Bologna. Ma l'ambizione è di rinnovare questa tradizione», è il biglietto da visita con cui si presenta l'assessore alle Politiche per il territorio, il ds Domenico Cecchini.

Il piano come cuore pulsante di una Roma che, scampata al Giubileo, attingerà alla propria storia, prossima e remota, per disegnarsi una fisionomia da Atene postmoderna: scenario lussureggiante di poli culturali, trafficate vie d'acqua, monumenti strappati a un lungo sonno e inseriti nel ritmo vitale della quotidianità. Partendo da un concetto, viene affermato e sottolineato, assolutamente inedito e destinato a prendere il posto dell'obsoleto denominazione di centro storico.

Il cavallo di battaglia dei certosini che compongono il mosaico della Roma del terzo millennio si chiama «città storica». «Che in parole povere vuol significare ciò che la storia ci ha lasciato. Non solo dall'antichità, ma anche da epoche più recenti: la seconda metà dell'Ottocento e la prima del Novecento. Superando quindi, a Roma, il confine tradizionale delle Mura aureliane ed estendendosi su realtà consolidate come l'Eur e Città Giardino». La spiegazione la fornisce Carlo Gasparrini, docente di urbanistica all'università di Napoli che, in veste di responsabile scientifico, guida una pattuglia di ricercatori. Una ventina, per lo più giovani, affiancati da vari consulenti, all'opera da quasi un anno al primo piano di un labirintico faldamento all'Ostiense.

Potenza della virtualità: la nuova Roma già comincia a incarnarsi sugli schermi del computer. Da Sud a Nord, dalla Magliana a Ponte Milvio, si snoda un itinerario ipotetico che ha per pietre miliari un altro concetto-cardine: gli ambiti strategici. E ancora Gasparrini a illustrarne il senso: «Ogni ambito ha un segno che lo caratterizza. Dal Tevere alle grandi strade consolari, dalla Cristoforo Colombo al cuneo verde, abbiamo individuato le aree in cui intervenire per ricostruire i segni della natura e della storia».

Sotto l'occhio languido, e un po' torbido, del Tevere, rinascono gli attracchi. Quegli storici: Ripetta, San Michele, cui se ne aggiungono di nuovi; tutti pensati in raccordo con il metrò o le linee tranviarie. Ampi gradoni inaugurano discese verso il fiume.

Il vecchio sogno della navigabilità riprende slancio: una conca di navigazione, un sistema di chiuse, all'altezza di Testaccio, potrebbe dargli quella continuità che oggi non c'è. Correndo con la fantasia, si può anche immaginare un servizio di nautanti per una piccola quota dei turisti che atterrano a Fiumicino, per «un ingresso in città assolutamente inusitato e di forte impatto». Unico problema, non piccolo: i muraglioni. «Dal fiume non si vede la città», informa Gasparrini.

Nessuno pensa di abbattere i muraglioni; la parola d'ordine è riqualificazione. Ma una potatina agli alberi che affollano il lungotevere, quella sì che è messa in preventivo: ed ecco che, sullo schermo, le chiome dei platani si accorciano e spunta la cupola, ora nascosta, di San Giovanni dei Fiorentini. E, perché no?, in nome della visibilità si potrebbe anche limare qualche spalletta.

La nuova Roma sorride alla cultura. E strizza l'occhio a Sud. All'Ostiense, che già ospita gran parte della terza università. Via i mercati generali, su un'area industriale spazio al Museo della scienza e della tecnica. Dove c'era la Mira Lanza il Teatro di Roma piazzerà un suo presidio, che un entusiasta Mario Martone, direttore del teatro, ha già battezzato Teatro India. Si parla anche di un ponte.

La cultura fa valere i suoi diritti anche a Nord. Le caserme del quartiere Flaminio, già scelto come sede dell'Auditorium



di Renzo Piano, cambieranno destinazione per accogliere il Centro di arti contemporanee. Con un ponte, un secondo, pedonale, che andrà a raggiungere sull'altra sponda il polo sportivo del Foro italo. Intanto, è già dotato di un nome: ponte della Musica.

Tradizione, innovazione. L'assessore tira fuori l'asso dalla manica. «Con questo piano saranno possibili finalmente inter-

venti diretti. Passando da un sistema prescrittivo statico a una prescrizione dinamica. Mi spiego: oggi, per ogni intervento, il piano regolatore contempla un piano particolareggiato. Questo significa tempi lunghissimi. Noi, invece, fissiamo una serie di regole di base che permettono al privato cittadino di ottenere l'autorizzazione diretta. E quindi di poter intervenire rapidissimamente».

Internet

Città digitali Il futuro è già qui

ELENA GUERRA

Chi abita a Bologna, Torino, Siena o Pesaro, collegandosi a Internet con il Pc di casa o dell'ufficio, ha la possibilità di accedere a una serie di informazioni e di servizi telematici che qualificano questi centri fra quelli che in Italia dispongono di una rete civica avanzata. Sono esempi pilota di città digitali. Del loro futuro si è parlato nel corso della tavola rotonda, coordinata da Michele Fabbri, che si è tenuta a Macerata il 20 luglio scorso e che si inserisce all'interno di «Internet City Works», un'insieme di eventi dedicati al ruolo di Internet nella comunicazione contemporanea. La cornice d'insieme è stata fornita da Paolo Subioli che, con Gianni Dominici, ha curato il recente rapporto Censis sulle città digitali in Italia. La loro crescita è impressionante: sono infatti passate da 540 nel '97 a 1.121 nel '98. La città telematica modifica la percezione dello spazio abitativo e il rapporto con il territorio: accorcia le distanze fisiche e istituisce nuove relazioni e connessioni fra il cittadino e le istituzioni. Tuttavia, se è vero che la città telematica è riuscita ad abbattere a suo modo alcune barriere architettoniche, è altrettanto vero che dovrà fare ancora molta strada per superare le barriere tecnologiche e allargare così l'offerta di servizi. Infatti i costi del computer e del collegamento a Internet, e in alcuni casi, la mancanza di confidenza con gli strumenti e i linguaggi informatici, costituiscono degli ostacoli non da poco. Uno studio condotto dalla città di Trieste ha rilevato come l'utilizzo del Pc interessi prevalentemente i cittadini fino ai 47 anni e non sia stato mai usato dal 97% degli ultrassessantasetenni.

INFO

Come cambia la forma urbana

Si discute di «Trasformazioni della forma urbana: dalle letture ai modelli operativi» nel convegno mondiale che si tiene a Firenze, nel campus universitario «Piero Calamandrei» di viale Morgagni, fino a lunedì 26 luglio.

AMBIENTIAMOCI

Il bucato che salva i fiumi

ROMEO BASSOLI

È tempo di vacanze, siamo quindi più a contatto con quelle zone non urbanizzate del pianeta in cui scarichiamo i rifiuti delle zone urbanizzate. Cioè con i fiumi, i laghi e quant'altro viene regolarmente inquinato da noi cittadini. E allora, perché non tentare, avendo più tempo e forse qualche vaga inquietudine ambientalista, di fare qualche esperimento salva natura? Potremmo iniziare con la cosa più evidente: l'inquinamento delle acque dovuto all'uso dei detersivi. Negli anni '90, mentre in Europa diminuiva il consumo di detersivi e saponi da bucato, in Italia questo consumo aumentava. Nel periodo 1990-1995 saliva addirittura da 21,8 kg a 25,5 chilogrammi per italiano all'anno. Questo, nonostante tutti gli sforzi per rendere i detersivi meno inquinanti, ha indubbiamente accresciuto l'inquinamento delle nostre acque. Possiamo fare qualcosa? Sì, anche se bisogna in qualche modo «reimparare» a fare il bucato. Tanto per cominciare, iniziamo a comprare delle ceste diverse o dei contenitori a scomparto per raccogliere la biancheria sporca:

da una parte quella che si può lavare a freddo, perché delicata o poco sporca, poi quella che richiede un lavaggio a 40 gradi e infine quella che ha bisogno di portare la temperatura dell'acqua a 80-90 gradi. Questa distinzione, oltre a risparmiare energia, consente anche di usare meglio i detersivi. Che, va detto, vengono sempre dosati in eccesso. Se vivete in una zona dove l'acqua non è particolarmente «dura» potrete ridurre fino al 40 per cento le dosi consigliate, ovunque potete tranquillamente ridurle di un terzo senza rischiare di ritrovare lo sporco sui vestiti. Quindi, utilizzate prodotti che non contengono enzimi sbiancanti ottici e sali riempitivi (quelli che vengono definiti «additivi»). Si possono usare quindi detersivi differenti. Per tutti i capi che non richiedono lavaggi sopra i 60 gradi, si possono tranquillamente adoperare i detersivi «ecologici» e tra questi quelli con il minore impatto ambientale sono quelli a base di

sapone, senza enzimi e altri additivi. La scelta ecologicamente più sensata è quella di detersivi composti per almeno il 60 per cento di sapone. Questi detersivi raggiungono la loro massima capacità pulente tra i 60 e i 95 gradi; quindi, se avete separato la biancheria, potete usare per le temperature più alte i prodotti a base di sapone, per quelle più basse i detersivi convenzionali «migliorati», cioè privi, ad esempio di riempitivi salini. Sono usati come fluidificanti, ma in buona sostanza servono a «gonfiare» i fustini dando l'impressione che «ce n'è di più». In compenso fanno malissimo a fiumi e laghi. Leggere le etichette e scartarli. Può essere una buona idea utilizzare detersivi liquidi in piccoli quantitativi. Ed evitare gli ammorbidenti, che peraltro funzionano solo con i detersivi addizionati con riempitivi salini. Gli ammorbidenti infatti rendono senza dubbio il bucato morbido ma hanno certamente degli svantaggi, a partire dalla perdita del 25 per cento del potere d'assorbimento della biancheria, per non parlare di alcuni dei loro componenti, come i tensioattivi cationici che hanno un gran brutto impatto sugli animali acquatici. Se poi, approfittando dei tempi più dilatati delle vacanze, vogliamo tentare di fare un bucato ecologico integrale, ecco alcuni suggerimenti presi a prestito dal libro di Gianni Moriani «Ecologia domestica». Muzzio editore: comprate un detersivo di soli fiocchi di sapone, poi a parte un dolcificante dell'acqua a base di Sodio sodio. Trattate le macchie resistenti prima del bucato, mettete ammollo la biancheria particolarmente sporca per mezza giornata in una liscivia fatta di acqua, sapone e dolcificante dell'acqua. A seconda della minore o maggiore durezza dell'acqua, la soda può andare da 24 a 40 grammi per 16 litri d'acqua e da 36 a 57 per 24 litri d'acqua. A questo punto dovete effettuare delle prove per capire soprattutto quale sia la quantità giusta di sapone in fiocchi da utilizzare. Rischierete di far traboccare la schiuma dalla lavatrice, ma non c'è altro modo. Dopo, una volta accertata la giusta dose, scoprirete che si può risparmiare molti soldi in detersivi, danneggiando molto meno il fiume che scorre non lontano dal vostro luogo di vacanze.



ORARI 1999
da ANZIO e FORMIA per le isole PONTINE
VETORALISCAFI

ANZIO • PONZA		DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI		PONZA • ANZIO	
DAL 16 GIUGNO AL 27 AGOSTO					
Da Anzio	08,05	09,00 ⁽¹⁾	11,30	13,45 ⁽¹⁾	17,15
Da Ponza	09,40	10,40 ⁽¹⁾	15,30	18,00 ⁽¹⁾	19,00
⁽¹⁾ Escluso Martedì e Giovedì					
DAL 28 AGOSTO AL 12 SETTEMBRE					
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì			Venerdì		
Da Anzio	08,05	16,30		Da Anzio	08,05 13,45 16,30
Da Ponza	09,40	18,10		Da Ponza	09,40 17,10 18,10
Sabato					
Da Anzio	08,05	09,00	11,30	13,45	16,30
Da Ponza	09,40	10,40	15,00	17,10	18,10
Domenica					
Da Anzio	08,05	09,00	11,30	16,30	
Da Ponza	09,40	15,00	17,00	18,10	
DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Lunedì - Martedì - Mercoledì - Giovedì			Venerdì		
Da Anzio	08,05			Da Anzio	09,00 16,00
Da Ponza	17,30			Da Ponza	16,30 17,30
Sabato - Domenica					
Da Anzio	08,05	09,00	16,00		
Da Ponza	09,40	16,30	17,30		
FORMIA • VENTOTENE		DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 55 MINUTI		VENTOTENE • FORMIA	
DAL 29 MAGGIO AL 27 AGOSTO					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì			Tutti i giorni escluso il Mercoledì		
Da Formia	08,30	17,30		Da Formia	08,30 17,00
Da Ventotene	10,00	19,00		Da Ventotene	10,00 18,15
DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì					
Da Formia	08,30	16,30			
Da Ventotene	10,00	17,50			
FORMIA • PONZA		DURATA DELLA NAVIGAZIONE: 70 MINUTI		PONZA • FORMIA	
DAL 29 MAGGIO AL 27 AGOSTO					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì			Tutti i giorni escluso il Mercoledì		
Da Formia	13,30			Da Formia	13,30
Da Ponza	16,00			Da Ponza	15,20
DAL 13 SETTEMBRE AL 30 SETTEMBRE					
Tutti i giorni escluso il Mercoledì					
Da Formia	13,00				
Da Ponza	14,40				
PER INFORMAZIONI					
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA ANZIO TEL. 049845083 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA PONZA TEL. 077180549					
PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA VENTOTENE TEL. 077185195 / 4-85253 - PRENOTAZIONI BIGLIETTERIA FORMIA TEL. 0771700710 / 0771700711					
CONSULTATE IL SITO Http://www.vetor.it					

